



UNA NUOVA PAC PER ALIMENTI DI ALTA QUALITÀ

Position paper dell'AREPO sul futuro della PAC post 2020

CONTENUTI

INTRODUZIONE.....	1
Contesto: la crescente domanda sociale per una PAC in grado di fornire beni pubblici	1
Le IG possono contribuire alle priorità socio-economiche ed ambientali dell'UE	1
1. MODERNIZZAZIONE: UNA NUOVA PAC PER ALIMENTI DI ALTA QUALITÀ	3
2. SEMPLIFICAZIONE DELLE MISURE E DEGLI STRUMENTI PER I REGIMI DI QUALITÀ	5
3. COERENZA RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE DELL'UE.....	6

L'**Associazione delle Regioni Europee per i Prodotti di Origine (AREPO)** è una rete di Regioni e di associazioni di produttori che opera nel settore dei prodotti di origine e dei regimi di qualità dell'UE. L'associazione rappresenta attualmente 27 Regioni europee e più di 400 associazioni di produttori equivalenti a oltre il 40% delle IG europee.

Per maggiori informazioni contattare:

Segretario Generale, Laurent Gomez, secgen@arepoquality.eu

Policy officer, Giulia Scaglioni, policyofficer@arepoquality.eu

INTRODUZIONE

CONTESTO: LA CRESCENTE DOMANDA SOCIALE PER UNA PAC IN GRADO DI FORNIRE BENI PUBBLICI

Il dibattito sul futuro della politica agricola comune (PAC) post 2020 ha scatenato una **forte domanda sociale per una politica rinnovata in grado di fornire beni pubblici ambientali e socio-economici**, compresa la conservazione del patrimonio naturale e culturale europeo. In linea con queste richieste, la Dichiarazione di Cork "Una vita migliore per le zone rurali" afferma che *"il sostegno dell'Unione agli investimenti nelle zone rurali dovrebbe concentrarsi sulla creazione di un valore aggiunto per la società"* e *"dovrebbe conseguire gli obiettivi dell'UE, in particolare in relazione all'occupazione e alla crescita verde ed inclusiva"*. Al tempo stesso, l'UE deve massimizzare il contributo della PAC agli obiettivi di sviluppo sostenibile (SDG) e agli impegni assunti nell'ambito dell'Accordo sul Clima di Parigi.

LE IG POSSONO CONTRIBUIRE ALLE PRIORITÀ SOCIO-ECONOMICHE ED AMBIENTALI DELL'UE

L'UE riconosce che i regimi di qualità possono avere ricadute positive per l'economia rurale, in particolare per le zone svantaggiate, le zone montane e le regioni ultraperiferiche. In particolare, le Indicazioni Geografiche (IG) non sono solamente un bene pubblico culturale *per se*, ma contribuiscono anche a fornire importanti beni pubblici socioeconomici e ambientali, in linea con le priorità dell'Unione Europea (UE).

Il campo di applicazione del paper è l'insieme delle iniziative e degli strumenti di valorizzazione delle IG, compresi i regimi di qualità dell'UE (DOP/IGP/STG e i prodotti di montagna) e i sistemi nazionali di qualità.



SVILUPPO RURALE SOSTENIBILE, CRESCITA E OCCUPAZIONE: La valorizzazione dei prodotti d’origine attraverso una IG o altri sistemi di qualità genera un **valore aggiunto che viene redistribuito lungo la filiera**. Il prezzo supplementare permette al produttore di sviluppare la propria azienda agricola e di potenziare l’azione collettiva di promozione e controllo dell’IG. In questo modo, tanto gli investimenti individuali quanto quelli collettivi attivano un circolo “virtuoso”, in grado di riprodurre in modo efficace le risorse specifiche locali legate agli attributi di qualità del prodotto. Questo processo di qualificazione fissa e collega il valore aggiunto al territorio, mantenendo in vita i sistemi locali di produzione. Inoltre, contribuisce alla **valorizzazione dell’identità rurale** e del patrimonio culturale e gastronomico, con un impatto positivo sulle esportazioni del paese e sull’attrattività per il turismo. In questo modo, i regimi di qualità proteggono l’occupazione e le PMI. Garantendo l’attrattività delle aree rurali come luoghi di vita e di lavoro, potrebbero infine frenarne lo spopolamento e contribuire alla coesione sociale e territoriale, nonché allo sviluppo rurale sostenibile.

AGRICOLTURA SOSTENIBILE: il potente sistema di governance locale delle IG presenta un grande potenziale in termini di **protezione del paesaggio rurale e gestione e riproduzione sostenibile delle risorse naturali**. Le IG preservano e ricomprendono al proprio interno un’elevata **diversità culturale e socioeconomica e biodiversità**, nel rispetto della necessità di creare soluzioni bottom-up adatte al contesto specifico locale. Infatti, preservando i sistemi agricoli tradizionali, le IG possono svolgere un ruolo positivo nella conservazione ambientale. Potrebbero fungere da barriera alla crescente intensificazione, estendendo sul territorio regole di produzione rispettose dell’ambiente. Inoltre, la governance e il successo di mercato possono contribuire alla sostenibilità delle fonti di reddito rurali, direttamente collegate all’uso sostenibile di risorse biologiche.

GESTIONE DEL RISCHIO E RESILIENZA: le IG sono caratterizzate da filiere strutturate che garantiscono un approccio collaborativo nella definizione del sistema produttivo, attraverso i disciplinari di produzione. Pertanto, le IG rappresentano una maggiore resilienza ai rischi climatici, ambientali, sanitari e di mercato.

DIVERSIFICAZIONE DELL’ECONOMIA RURALE: le **risorse locali** protette da un sistema di qualità **possono essere utilizzate in altri processi produttivi, principalmente nella produzione di servizi** (come il turismo) o nelle **produzioni biologiche** (di carburante, energia o altri materiali), tanto in azienda quanto in altri settori nel territorio. Ciò può generare opportunità importanti per altri settori e attività rurali, come ad esempio il turismo, l’agriturismo e la bioeconomia circolare. Questa **multifunzionalità e diversificazione** è fondamentale per lo sviluppo sostenibile e per la resilienza delle zone rurali e marginali.

TRANSIZIONE VERSO LA BIOECONOMIA SOSTENIBILE E L’ECONOMIA CIRCOLARE: le IG sono caratterizzate dalla concentrazione geografica, dalla continuità della produzione alimentare locale e da una forte governance collettiva della filiera. Questa governance dovrebbe essere migliorata e sfruttata per sviluppare allo stesso tempo diverse produzioni e per riciclare i rifiuti e i sottoprodotti dei processi produttivi.

FOOD SECURITY, FOOD SAFETY E TRACCIABILITÀ: le IG possono contribuire alla sicurezza dell’approvvigionamento alimentare, garantendo alimenti locali e nutrienti e sostenendo il benessere degli agricoltori grazie al reddito più elevato che consente di acquistare alimenti complementari. Grazie ai meccanismi contenuti nei disciplinari di produzione per garantire la **tracciabilità** del prodotto, le IG rappresentano anche un contributo importante alla **sicurezza degli alimenti**. Inoltre, la certificazione tutela ulteriormente il consumatore con maggiori garanzie sull’origine e sul metodo di produzione del prodotto.

In conclusione, le IG protette da un sistema di qualità sono in grado di completare e contribuire alla politica di sviluppo rurale, nonché alle politiche di mercato e di sostegno al reddito della PAC. Ciononostante, **il loro enorme potenziale è ancora sottoutilizzato dall’UE e occorre una nuova attenzione da parte dei policy makers per sbloccarlo. La politica di qualità è un pilastro importante del sistema alimentare sostenibile europeo. Pertanto la PAC dovrebbe sostenere il funzionamento di questo modello economico virtuoso, in grado di fornire beni pubblici.**

1. MODERNIZZAZIONE: UNA NUOVA PAC PER ALIMENTI DI ALTA QUALITÀ

AREPO domanda un nuovo approccio della PAC, in grado di fornire alimenti di alta qualità e di contribuire alle priorità dell'Unione Europea in termini di sviluppo rurale sostenibile. Una PAC più proattiva nel supporto alle IG non sarebbe giustificata solo dai loro multipli e specifici legami con i beni pubblici, ma anche dalla necessità di rafforzare tali legami. L'intero processo di costruzione e valorizzazione delle IG deve essere supportato per massimizzare i benefici potenziali. È pertanto essenziale che tali prodotti non vengano trascurati dalle politiche dell'UE.

Per questo motivo, l'AREPO chiede una PAC che privilegi i servizi ambientali e socio-economici che i produttori forniscono alla società, tanto attraverso lo sviluppo rurale quanto attraverso il primo pilastro. In aggiunta all'assegnazione di fondi in base al numero degli ettari, i pagamenti diretti devono tener conto anche di altri criteri obiettivi quali la generazione di valore aggiunto, la capacità di creare posti di lavoro, la qualità e l'intensità della produzione.

In questa prospettiva, le IG e i regimi di qualità sono parte della più ampia politica di sviluppo rurale e possono essere considerate come uno strumento importante per raggiungere gli obiettivi dell'UE. A tal fine, suggeriamo di adottare **misure specifiche** sulle IG e, allo stesso tempo, di introdurre una **priorità orizzontale** a sostegno delle IG e dei regimi di qualità nella politica di sviluppo rurale. Non esiste una singola politica appropriata per tutti i prodotti ad indicazione geografica. Per tale motivo sono necessari diversi strumenti di supporto e questi due approcci complementari devono essere attuati contemporaneamente per rafforzarsi reciprocamente.

Infine, l'AREPO riconosce che una nuova PAC deve riaffermare e rispettare i principi della gestione condivisa dei Fondi Strutturali dell'UE e il principio di sussidiarietà. Gli obiettivi della PAC possono essere raggiunti solo attraverso la regionalizzazione della maggior parte degli strumenti della PAC.

PRIMO PILASTRO

PAGAMENTI DIRETTI

- **Sostegno accoppiato:** i regimi di qualità sono completamente assenti dal primo pilastro della PAC attuale e dovrebbero essere inclusi tra i beneficiari del sostegno accoppiato, indipendentemente dalla loro appartenenza ai settori di cui all'art. 52 del Reg. 1307/13. Tale possibilità sarebbe in linea con l'obiettivo di sostenere specifici settori agricoli in difficoltà, ma particolarmente importanti per ragioni socio-economiche e ambientali. Inoltre, ciò consentirebbe di includere categorie di prodotti che non sono elencate nel Regolamento, ma che rispettano un disciplinare di produzione che ne garantisce la qualità, come nel caso del pollame e della carne suina.
- **Condizionalità:** la condizionalità dovrebbe includere il rispetto degli standard socio-sanitari e ambientali. Inoltre, il greening dovrebbe essere ristrutturato per includere pratiche agricole più efficienti, con l'obiettivo di ridurre le emissioni di CO₂, assicurando però un adeguato sostegno finanziario agli agricoltori.

OCM UNICA

- Le organizzazioni di produttori così come definite dal Regolamento 1151/12 sui regimi di qualità dovrebbero avere la possibilità di attuare programmi specifici per sostenere attività coordinate lungo tutta la filiera.

SECONDO PILASTRO

PRIORITÀ ORIZZONTALI SUI REGIMI DI QUALITÀ

Raccomandiamo l'introduzione di una forte priorità orizzontale per i regimi di qualità all'interno delle misure di sviluppo rurale. In particolare, i regimi di qualità devono essere presi in considerazione dalle seguenti misure:

- La misura relativa ai **servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole** dovrebbe includere esplicitamente tra le priorità la consulenza per lo sviluppo di regimi di qualità per i prodotti agricoli (DOP/IGP).
- La misura per la **costituzione di associazioni e organizzazioni di produttori** dovrebbe esplicitamente fare riferimento alle associazioni di produttori di IG, dato che l'importante ruolo dell'organizzazione collettiva per la gestione di questi prodotti è stato riconosciuto anche dal Regolamento 1151/12 sui regimi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari.
- **Inclusione dei regimi di qualità tra le priorità settoriali della misura di cooperazione:** svariati prodotti di qualità (DOP/IGP e STG) riguardano principalmente piccoli produttori con un potenziale commerciale limitato al mercato locale. La diffusione e promozione di tali prodotti sui mercati locali dovrebbe essere tra le priorità della misura di cooperazione.
- **Inclusione di un sottoprogramma tematico per i regimi di qualità per i prodotti agricoli:** un programma orizzontale che preveda misure diverse per sostenere i regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari sarebbe di fondamentale importanza per affrontare simultaneamente specifiche esigenze locali (si vedano come esempio i sottoprogrammi tematici per i giovani agricoltori, per le piccole aziende agricole e per le zone di montagna all'Art. 7, Reg. (EU) No 1305/2013).

Per il sottoprogramma tematico sui regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari occorre considerare le seguenti operazioni/strumenti:

- Servizi di consulenza, di sostituzione e di assistenza alla gestione delle aziende agricole
- Aiuto all'avviamento di attività imprenditoriale per lo sviluppo delle piccole aziende agricole
- Cooperazione
- Investimenti in immobilizzazioni materiali
- Trasferimento di conoscenze e azioni di informazione
- LEADER
- Agricoltura biologica
- Indennità a favore delle zone soggette a vincoli naturali o ad altri vincoli specifici
- Regimi di qualità dei prodotti agricoli e alimentari
- Gestione del rischio
- Costituzione di associazioni di produttori

MISURE SPECIFICHE E STRUMENTI A SUPPORTO DEI REGIMI DI QUALITÀ

Il Regolamento 1151/12 relativo ai regimi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari sottolinea l'importanza dell'organizzazione collettiva e riconosce il ruolo dei gruppi di produttori nel garantire un'adeguata tutela giuridica delle DOP/IGP e nello svolgimento di attività volte alla valorizzazione dei nomi registrati e al miglioramento dell'efficacia del regime di qualità (art. 45).

Queste prerogative devono essere supportate da politiche pubbliche con strumenti adeguati. In particolare, le nuove misure di sviluppo rurale dovrebbero includere la possibilità di finanziare le seguenti attività:

- **Progetti di assistenza tecnica e socioeconomica** per la caratterizzazione delle IG;



- **Studi preliminari** per le associazioni di produttori che vogliono presentare per la prima volta la domanda di registrazione di un nuovo prodotto al regime di qualità dell'UE;
- **Programmi di credito** per investimenti strutturali nel processo di trasformazione del prodotto;
- Attività legate alla **sorveglianza della protezione dei nomi registrati**, specialmente per le piccole e nuove DOP/IGP;
- Infine, il cambiamento climatico rappresenta un grande rischio per i prodotti di qualità e d'origine, soprattutto nelle aree svantaggiate e con particolari vincoli ambientali. Per questa ragione, è necessario includere un aiuto specifico per supportare questi prodotti di origine e qualità **nel processo di adattamento al cambiamento climato e nella gestione del rischio**.

2. SEMPLIFICAZIONE DELLE MISURE ESISTENTI PER I REGIMI DI QUALITÀ

Nel Regolamento 1305/13 sullo sviluppo rurale, il sostegno diretto ai regimi di qualità per i prodotti agricoli e alimentari è limitato all'articolo 16 che include il sostegno alla certificazione (sottomisura 3.1) e alle attività di informazione e promozione (3.2).

AREPO ha realizzato un questionario per analizzare l'attuazione della misura sui regimi di qualità nei Programmi di Sviluppo Rurale (PSR) delle sue Regioni socie. **I risultati hanno sottolineato che il livello di aiuti esistenti è minimo, in particolare per la sottomisura 3.1 sui costi di certificazione, e si traduce spesso in costi amministrativi sproporzionati che superano i benefici per i produttori.**

È quindi essenziale mantenere il sostegno ai costi di certificazione e alla promozione, ma con i seguenti **miglioramenti e semplificazioni**:

MISURA 3.1 SUL SUPPORTO AI COSTI DI CERTIFICAZIONE

- **Eliminazione del criterio di nuova partecipazione ad un regime di qualità:** a causa dell'inserimento di questo criterio, la registrazione di un produttore ad un sistema di qualità deve essere effettuata dopo la domanda di aiuto. Di conseguenza, pochissimi agricoltori possono beneficiare di queste misure e molti produttori che hanno aderito ad un sistema di qualità prima dell'entrata in vigore dei nuovi PSR sono stati esclusi.
- **Riduzione degli oneri amministrativi per aiuti di modesta entità: entro un massimale di 5.000€** per impresa all'anno, i **controlli amministrativi** sui beneficiari dovrebbero essere effettuati solamente a **campione**, per ridurre le spese e gli oneri per le autorità di gestione e per i beneficiari.

MISURA 3.2 SULLE ATTIVITÀ DI INFORMAZIONE E PROMOZIONE

- **Eliminare il legame tra la misura 3.1 sulla certificazione e sulla 3.2 sulla promozione:** a causa del legame esistente tra le due sottomisure, solo le associazioni di produttori che rientrano in un regime di qualità sovvenzionato dalla sottomisura 3.1 sono considerate come beneficiarie potenziali della 3.2. Di conseguenza, l'indicazione facoltativa di qualità "prodotto di montagna" è esclusa dalla misura 3.2 poiché non è coperta da una certificazione e non può ricevere il sostegno a titolo della misura 3.1. Per questo motivo, è importante separare le due misure.
- **Inclusione delle spese operative delle associazioni di produttori (consorzi)** tra i costi ammissibili.

3. COERENZA RISPETTO ALLE ALTRE POLITICHE DELL'UE

Come riconosciuto nella dichiarazione di Cork 2.0, la politica agricola e di sviluppo rurale deve interagire con un contesto più ampio di strategie nazionali e regionali e lavorare in **complementarietà e coerenza con altre politiche**.

- In particolare, sarebbe necessario integrare gli strumenti dello sviluppo rurale e dello sviluppo regionale per migliorare gli interventi settoriali e includere efficacemente tutti gli attori della filiera, che normalmente comprende allo stesso tempo aziende agricole e industrie agroalimentari non agricole.
- Inoltre, abbiamo bisogno di un insieme più coerente di strumenti politici e finanziari per lo sviluppo rurale, con una forte enfasi territoriale.
- AREPO sostiene la domanda di implementazione di un **test rurale** nelle politiche dell'UE, come proposto nella dichiarazione di Cork 2.0. Supporta inoltre la richiesta di un'**agenda rurale**, che dovrebbe tener conto di svariati aspetti quali l'occupazione, l'ambiente, il cambiamento climatico, l'agricoltura e l'innovazione.
- Infine, è fondamentale riconsiderare il posto dell'agricoltura e dell'alimentazione all'interno della **politica commerciale dell'UE**, data l'importanza cruciale di questo settore per le regioni ed i territori. In particolare, i regimi di qualità dell'UE dovrebbero essere adeguatamente presi in considerazione in tutti i negoziati commerciali condotti dall'UE e protetti in tutti gli accordi commerciali conclusi con i paesi terzi.